

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Discussioni

Martedì 14 dicembre 1999 - Strasburgo

Edizione GU

► NSI, Mongolia: riforma e rilancio dell'economia (TACIS)

► **Gemelli (PPE-DE)** . - Ringrazio il relatore e amico onorevole Valdivielso de Cué per il grande lavoro di mediazione e di ricucitura che ha fatto delle diverse e pur legittime letture della validità del nuovo strumento economico di cooperazione con i nuovi Stati indipendenti e la Mongolia. E' stato un lavoro difficile ma la competenza e la tenacia del relatore ci consentono di licenziare questo provvedimento.

Mi sembra che il nuovo programma finanziario per lo sviluppo dei nuovi Stati indipendenti e della Mongolia, che sostituisce TACIS, introduca dei meccanismi più puntuali rispetto a quelli precedenti. Il partenariato e la concorrenza tra gli stessi Stati *partner* nell'acquisizione dei finanziamenti stimolano un ruolo attivo degli stessi e tendono a valorizzare la professionalità esistente e quindi a creare una classe dirigente che avrà come base il criterio meritocratico.

La necessità di un monitoraggio costante dell'esecuzione dei progetti, prevista nel documento, mette al riparo l'Unione europea dai flagranti tentativi di frode registrati in passato e mira alla realizzazione di iniziative evidenti e, quindi, verificabili. La scelta di realizzare interventi visibili soddisfa la condizione di evidenziare il ruolo positivo dell'Unione europea rispetto alle macerie lasciate dal comunismo dieci anni or sono e mette alla prova la bontà del metodo democratico occidentale rispetto al passato dirigismo fallito.

Sarà necessario, come previsto, ponderare gli interventi in relazione alla situazione civile, economica e sociale dei diversi nuovi Stati indipendenti e della Mongolia usando due parametri: la soluzione del problema dell'indigenza e dell'emarginazione sociale ed economica, senza privilegi e graduazioni, e la valutazione della valenza strategica civile, economica e sociale con l'obiettivo di avvicinare all'Unione europea i popoli dei nuovi Stati indipendenti e della Mongolia. Bisogna quindi procedere negli interventi per creare un quadro di sicurezza tra, da un lato, i nuovi Stati indipendenti e, dall'altro, l'Unione europea e i suoi Stati membri, per creare sempre più forti condizioni di pace e di stabilità.

Una domanda essenziale che l'Unione europea deve rivolgere ai nuovi Stati indipendenti è il rispetto dei diritti civili, per radicare sempre di più i principi democratici e il pluralismo culturale, religioso, politico ed etnico, al fine di migliorare le condizioni della qualità della vita delle persone. La possibilità di sospendere l'intervento nella malaugurata ipotesi di esplosione di una crisi è senz'altro un forte deterrente che indirizzerà i nuovi Stati e la Mongolia a ricercare

una soluzione negoziale ai contrasti, riducendoli ad una normale dialettica politica.

Ritengo che il Parlamento europeo debba discutere e approvare il nuovo strumento che sostituisce il programma TACIS, anche se attualmente la Russia, il più grande tra i nuovi Stati, è oggetto di una giusta iniziativa del Parlamento europeo che sospende il trattato di cooperazione tecnologica in seguito alla guerra sferrata contro la Cecenia. Ma il problema della Russia non è soltanto questo: è un grande paese con una gravissima crisi politica, economica e sociale e si prepara alle elezioni presidenziali. E' un grande paese in una transizione difficile e, secondo me, non va né abbandonato al suo destino né isolato in termini punitivi; va piuttosto aiutato, rassicurato e tranquillizzato, attraverso un serrato rapporto politico ed economico, anche se dialettico il primo e concorrenziale il secondo.

La Russia necessita di una grande attenzione da parte dell'Unione europea, fatta di prudenza, di stimolo, di contestazione, quando necessaria, ma senza ipotesi di rottura di rapporti che, anzi, è necessario intensificare, anche per quanto riguarda la creazione di un nuovo impianto giuridico-amministrativo che tolga spazio ad ogni tentazione di malcostume.

A noi il dovere di creare le condizioni di pace, di cooperazione, di sostegno, di aiuto, di partenariato e ai nuovi Stati indipendenti, alla Mongolia e alla Russia soprattutto, la responsabilità di meritare la nostra offerta, rispettando le condizioni oggettive di difesa dei principi fondamentali dei cittadini e delle comunità governate.